

Vite parallele

A cavallo di un sogno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Luca Marinelli

VITE PARALLELE

A cavallo di un sogno

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Luca Marinelli
Tutti i diritti riservati

*“Andate fiduciosi nella direzione dei vostri sogni,
vivate la vita che avete sempre immaginato.”*

Henry David Thoreau

Prologo

Quando quella mattina, durante il loro giro a cavallo, Luca disse a Danilo cosa aveva intenzione di fare, l'amico rimase stupefatto.

«Cos'è che vorresti fare?!?».

«Dany, vorrei fare un viaggio a cavallo in montagna, e mi piacerebbe portare il cane con me. E per organizzare un viaggio del genere, avrei proprio bisogno del tuo aiuto».

«Luca, non dico che sia una cosa da incoscienti perché, se potessi, verrei con te di corsa, ma volersene andare in giro per le montagne, a cavallo e con uno dei tuoi cani al seguito, non è una cosa da prendere alla leggera!».

«Lo so bene che non è uno scherzo, e infatti io non scherzo per niente! E non voglio neanche mettere nei guai me, un cavallo o uno dei miei cani. Voglio fare le cose con criterio e non cerco pericoli. Ma devo assolutamente affrontare questa esperienza e se tu mi darai una mano a prepararmi, sono abbastanza sicuro di riuscirci, riportando a casa la pelle di tutti e tre. Allora, mi aiuterai?».

«Ok... ti aiuterò, prima di avere rimorsi di coscienza per tutta la vita e di dover rendere conto alla tua ragazza per colpa tua e della tua testa matta!».

«Grazie Danilo, sei veramente un grande uomo, e se sopravvivrò scriverò di te nelle mie memorie».

«Cerca di non prendermi troppo per il culo e soprattutto vedi di fare in modo di tornare con tutte e dieci le zampe».

«Allora sentiamo, qual è il primo consiglio che hai da darmi?».

«Prima di tutto bisognerebbe trovare il cavallo adatto. Quella che hai sotto la sella è diventata generosa, ma non

ha né il fisico né la testa per una cosa del genere... vero Lilly?», disse Danilo rivolgendosi alla cavalla pezzata che stava montando Luca.

«Penso che, cercando su internet, qualche posto specializzato in trekking di montagna lo si potrebbe trovare. In posti del genere il cavallo lo troviamo sicuramente».

«Come sarebbe a dire che “lo troviamo”? Chi ti dice che verrei con te?».

«Sì lo so che non puoi venire, se non stai attaccato alla sottana di tua moglie è la volta buona che ti ci manda! Ma potresti accompagnarmi per un sopralluogo e per scegliere il cavallo giusto... posso fidarmi solo di te per preparare questa avventura, e so che aiutarmi ti farebbe sentire di nuovo giovane».

«Ah perché, io adesso non sarei più giovane? Adesso guarda cosa ti combina questo vecchietto! Vai Mistero, facciamo vedere a questi due di cosa siamo capaci!».

Spronò il suo cavallo al galoppo, lungo le sponde del canale che stavano percorrendo. Luca e la sua cavalla provarono a stargli dietro e a mantenere la stessa velocità, e per un po' ce la fecero anche, ma poi la superiorità di cavallo e, soprattutto, del cavaliere si fecero evidenti, lasciando a Luca e Lilly l'affannoso compito di provare a ridurre la distanza che si era creata fra loro.

Percorsero circa un chilometro al galoppo poi Danilo, conscio di chi gli stava dietro, ebbe il buon cuore di rallentare e mettersi prima al trotto e poi al passo.

«Allora mio giovane amico... questo nonnetto può ancora dire la sua?».

«È da quando ti conosco che ti ripeto che dovresti farlo come mestiere e aprire un maneggio tutto tuo... risolveresti i tuoi problemi e le mie paturnie in un colpo solo!».

«Perché credi che se avessi un posto tutto mio ti assumerei?» disse Danilo in tono sarcastico.

«Se mai dovessi aprire un tuo centro un po' del merito sarebbe anche mio quindi sì, credo che dovresti assumermi».

«Affare fatto, avrò giusto bisogno di chi mi viene a spalare il letame a poco prezzo».

«Bastardo!» lo apostrofò Luca.

Trascorsero il resto della domenica mattina così, fantasticando ancora un po' sul viaggio che Luca sognava di intraprendere e continuando a stuzzicarsi e punzecchiarsi a vicenda, come erano soliti fare da quando si erano conosciuti.

Il tutto a cavallo, durante una di quelle uscite domenicali nella bella campagna cremasca, passeggiate a cui Luca ormai non riusciva più a rinunciare.

1

Cavalli selvaggi

Luca era nato a Milano ma, insieme ai suoi genitori, aveva trascorso i primi anni della sua vita in provincia, prima di trasferirsi nuovamente nella metropoli, quand'era ancora un ragazzino.

Fra i ricordi sereni della sua infanzia c'era un posto dove sua madre lo portava ogni tanto. Per quel poco che si ricordava, doveva trattarsi di una villa di campagna del '600, con annesso un maneggio. A Luca doveva sembrare un posto enorme e magnifico.

Nella sua memoria il luogo era piuttosto nebuloso, non avrebbe nemmeno saputo dire dove potesse trovarsi esattamente. Quello che però era molto nitido, era il ricordo della sensazione che provava ogni volta che gli era capitato di trovarsi di fronte ad un cavallo.

Si sentiva stregato e intimorito allo stesso tempo.

Sembrava quasi che i cavalli avessero il potere di bloccarlo fisicamente. Li vedeva enormi, con quei grandi occhi che, probabilmente, gli dovevano sembrare vuoti e inespessivi. Eppure ne era attratto, non poteva fare a meno di guardarli e la sera, nella sua cameretta, continuava a ripensarci.

All'epoca non sapeva praticamente niente di cavalli, era troppo piccolo, e non aveva parenti o conoscenti che gli avessero mai parlato di quell'animale.

Sapeva solo che si chiamavano così, cavalli.

Luca non aveva grandi ricordi dei suoi primi anni di vita, forse non aveva trascorso nemmeno un'infanzia così felice, o perlomeno una fanciullezza degna di nota, ma quelle poche immagini, e quel nome, dovevano essergli entrati dentro molto più di quanto non riuscisse a capire o a spiegare.

A distanza di più di trent'anni, quella sorta di voce impressa nella sua memoria, si era fatta risentire, in modo acuto, e gli era venuta voglia di assecondare quel richiamo ancestrale così forte e potente.

Così decise di cominciare a prendere lezioni di equitazione e, fra i vari maneggi che aveva trovato sul web, ne aveva scelto uno in cui sembrava potesse fare quello che desiderava, uscire in passeggiata. Fu così che conobbe Danilo, che in quel posto aveva il suo cavallo e dove, quando serviva, dava lezioni di monta americana.

Danilo era il tipo d'uomo che non suscitava troppa simpatia al primo sguardo. Già il suo aspetto sembrava fatto apposta per tenere lontane le persone. Era un uomo dalla corporatura solida e forte, di altezza media, con la testa completamente rasata.

Aveva due occhi di un azzurro ghiaccio e un'espressione naturalmente seria, che erano capaci di bloccare qualsiasi tentativo di approccio da parte di un estraneo. Sembrava, e Luca l'aveva conosciuto proprio con quel tipo di abbigliamento, il classico "cattivo" che si vede nei film western; uno di quei personaggi che, solitamente, preferiscono far parlare le pistole al posto loro. Inoltre, negli ultimi tempi, si era anche fatto crescere un paio di baffi a manubrio, praticamente grigi, che avevano accentuato ancora di più la sua figura da uomo forte del west. Insomma, un vero duro, un po' burbero, arcigno e con una discreta tendenza asociale. Quando ti guardava male, non sapevi mai cosa potevi aver sbagliato, ma eri sicuro che, almeno per lui, un errore dovevi averlo già commesso.

Da quando si frequentavano, Luca aveva capito che per Danilo le cose importanti non erano poi molte, ma quelle poche le considerava essenziali. Non si poteva prescindere dall'averle o dal ricercarle, in sé o negli altri. E basava mol-